



NostrO Tempo

Settimanale cattolico modenese

Supplemento di **Avvenire**

**Pastorale scolastica
Raccogliere la sfida
di educare nell'oggi**

a pagina 2



**Gmg, l'esperienza
del volo a Panama
e di Casalecchio**

a pagina 3

**Medolla, il nuovo
emporio di comunità
«Cortile solidale»**

a pagina 5

**Il destino
governa gli eventi?**

«Tu non lo sopporti più il tuo destino dispotico? Ah! Non ti rimane altra scelta». Friedrich Nietzsche (1844-1900) è notissimo come filosofo geniale, meno come poeta. In effetti la sua poesia è molto ridotta rispetto alla prosa e si limita a raccogliere talvolta degli «aforismi» – brevi sentenze – che non sono rientrati nelle opere in prosa. Il destino è uno dei nuclei della sua riflessione: la sconfinata ammirazione per la tragedia greca, sostenuta da un'eccezionale competenza filologica, lo portò spesso ad incrociare questo tema. Per lui, come per gli antichi greci, è il destino a governare gli eventi umani. Nessuna divinità gli è superiore, né tanto meno l'uomo, che ne è in balia. La soluzione prospettata da Nietzsche in questo verso del 1888 non è quella della «sfida» umana nei confronti del destino – la famosa «hybris», tanto eroica quanto inutile – ma è quella dell'amore. Viene in mente il verso di Cleante così tradotto da Seneca a Lucilio: «ducunt volentem fata, nolentem trahunt» (Epist. 107, 11, 15): il fato guida chi vuole (lasciarsi guidare), trascina chi non vuole. L'unico spazio di libertà dell'uomo di fronte al destino è quello di decidere se abbracciarlo volontariamente o contrastarlo inutilmente... e disastrosamente.

Editoriale

**Dialogo
e incontro
tra cristiani
e musulmani**

DI MARCO BAZZANI

L'incontro e il dialogo da parte dei cristiani con i credenti di altre religioni è una grande sfida da portare avanti con coraggio e affidandosi alla forza dello Spirito per contrastare chi invece cerca di accendere «guerre di religione» anche vicino a noi. In questo contesto si è svolto un incontro che apre alla speranza di un dialogo possibile. Il Papa e il Grande Imam che entrano insieme mano nella mano e, dopo i rispettivi discorsi, firmano un «Documento comune sulla fratellanza umana per la pace mondiale e la convivenza comune», beneducendo – sempre insieme, come in tutte le tappe del viaggio – la prima pietra di una chiesa e una moschea che sorgeranno l'una accanto all'altra. È l'istantanea, già consegnata alla storia, del primo viaggio di un Pontefice nella penisola arabica avvenuto dal 3 al 5 febbraio scorso. Ottocento anni dopo l'incontro con il Sultano, il primo Papa della storia ad aver scelto di portare il nome di Francesco fa soffrire ancora una volta quello che Giovanni Paolo II, proclamato santo proprio da Bergoglio, aveva definito nel 1986 lo «spirito di Assisi». Dagli Emirati Arabi Uniti, meta del suo 27° viaggio apostolico, papa Francesco – «come credente assetato di pace, come fratello che cerca la pace con i fratelli» – lancia un messaggio di dialogo, pace e riconciliazione che ha una parola d'ordine ben precisa: «Fratellanza». Come quella testimoniata dal popolo di migranti ai quali ha reso omaggio, nella prima Messa celebrata all'aperto nella penisola arabica, consegnando loro le beatitudini, che non sono per supereroi ma aiutano a tenere il cuore, e il mondo, pulito. Significativa è un'immagine usata dal Papa in uno dei suoi discorsi: «Anche noi oggi, nel nome di Dio, per salvaguardare la pace, abbiamo bisogno di entrare insieme, come un'unica famiglia, in un'arca che possa solcare i mari in tempesta del mondo: l'arca della fratellanza». Sul nostro settimanale è presente una rubrica «In dialogo con l'Islam» (di cui a pagina 7 trovate la seconda uscita) che desidera essere un piccolo contributo per costruire una convivenza pacifica tra cristiani e musulmani anche nella nostra diocesi.

Domenica l'arcivescovo ha presieduto in Duomo la Messa nella Giornata per la vita

«Non clienti, ma genitori e figli»

DI FRANCESCO GHERARDI

Domenica scorsa, la Chiesa italiana ha celebrato la quarantunesima Giornata nazionale per la Vita, annunciata attraverso il messaggio *È vita, è futuro*. A Modena, le associazioni che prestano opera di sensibilizzazione e di sostegno alla vita, partendo dal Centro aiuto alla vita, dall'associazione «Sì alla vita» e dalla Comunità Papa Giovanni XXIII, si sono date appuntamento in Duomo, animando la celebrazione eucaristica delle 18, presieduta dall'arcivescovo Erio Castellucci e concelebrata dal parroco di Sant'Agostino – San Barnaba don Paolo Notari e dal cancelliere don Marco Denisiuk. Anche il recente messaggio dell'arcivescovo alla città in occasione della festa di san Geminiano, intitolato *Seminatori di speranza*, ha approfondito la necessità di costruire una società aperta alla speranza, quindi accogliente verso la vita. Quest'anno, oltre alla celebrazione in Cattedrale, la riflessione si arricchirà di un prezioso appuntamento: come annunciato da *NostrO Tempo*, martedì alle 20.45 il Centro Famiglia di Nazareth (via Formigina 319) ospiterà un incontro pubblico tra i credenti delle diverse religioni presenti a Modena, attraverso i loro più autorevoli rappresentanti, sul tema della vita nascente, moderato dalla giornalista di *Avvenire* Lucia Bellaspiga. Domenica, commentando il Vangelo della IV domenica dell'anno ordinario (Lc, 4,21-30), che vede il rifiuto dei nazareteni verso Gesù, Castellucci ha sottolineato: «L'umore popolare è mutevole e l'opinione delle persone cambia in fretta. A volte basta un'impressione, una frase, per influenzare l'opinione pubblica in positivo o in negativo. Ma la scena del Vangelo di oggi è quasi incredibile. Quando Gesù si presenta come l'inviato di Dio ai poveri, ai ciechi, agli oppressi e ai prigionieri ottiene dai suoi concittadini attenzione e stupore, come abbiamo letto domenica scorsa; e arrivano a meravigliarsi che uno di loro, il figlio di Giuseppe, il falegname, sia l'inviato di Dio. Ma appena chiarisce che le sue parole devono essere intese non come l'annuncio di una magia ma come l'inizio di un cammino che deve coinvolgere tutti, allora scatta il rifiuto che giunge persino al tentativo di eliminarlo, buttandolo giù da una rupe». La reazione di rifiuto scatta perché, per ricordare il senso della sua missione, Gesù aveva citato due episodi dell'Antico Testamento che avevano per protagonisti Elia ed Eliseo:



Martedì sera, la riflessione prosegue al Centro Famiglia di Nazareth con un inedito incontro fra i fedeli modenese delle diverse religioni promosso da Federvita e Papa Giovanni XXIII Castellucci: «I vescovi italiani hanno offerto un messaggio che guarda al futuro, non si ripiega sul passato né si appiattisce sul presente»

L'arcivescovo ha paragonato il rapporto fra Dio e noi a quello che intercorre tra genitori e figli

il primo aveva portato soccorso a una vedova di Sidone – ma c'erano tante vedove in Israele che non vennero aiutate – il secondo aveva guarito un lebbroso della Siria, ma tanti lebbrosi in Israele non furono guariti. «Con questi esempi, Gesù dice loro due cose irritanti: come Elia ed Eliseo hanno soccorso solo qualcuno e non tutti i bisognosi, così anche lui non risolverà i problemi di tutti, come si illudevano, ma darà solo qualche segno; e come quei due grandi profeti si rivolsero agli stranieri, così Gesù è venuto per tutti i popoli e non solo per gli ebrei; nessuno può avere l'esclusiva su di lui, neppure i suoi concittadini – ha detto l'arcivescovo». È chiaro che queste dichiarazioni destano rabbia: sembrano addirittura una provocazione. Gesù va allora inteso bene, perché è troppo alto il rischio di attendersi da lui ciò

che non può e non vuole dare. Alcuni anzi si allontanano dalla fede cristiana perché si sono costruiti delle attese che poi vengono deluse e quindi ne deducono che il Signore non esiste oppure non mantiene i patti. Pretendere da Dio la soluzione magica dei nostri problemi, costruendoci una sorta di «contratto» con lui, ci conduce alla delusione. Il Signore non accetta i contratti: vuole costruire con noi non un rapporto di dare e avere, come si farebbe tra fornitori e clienti, ma un rapporto di reciproca fiducia e libertà, come si fa tra genitori e figli. Un padre o una madre danno ai figli gratuitamente ciò che ritengono li faccia crescere e chiedono ai figli di darsi da fare loro stessi per costruire la loro vita, senza aspettarsi tutto dall'alto. Questa è la via scelta dal Signore per educare il suo popolo e per educare o-

gnuno dei suoi figli. «Per questa quarantunesima Giornata per la Vita, i vescovi italiani hanno offerto un messaggio che guarda al futuro e non si ripiega sul passato né si appiattisce sul presente. Un passo del messaggio dice: «per aprire il futuro siamo chiamati all'accoglienza della vita prima e dopo la nascita, in ogni condizione e circostanza in cui essa è debole, minacciata e bisognosa dell'essenziale». Questo è un compito da figli, non da clienti: il Signore ci responsabilizza, ci fa capire che il futuro dipende anche da noi – ha concluso Castellucci –. Avremo tanto più futuro quanto più accoglieremo la vita. Chiediamo al Signore di aprirci alla vita, senza aggiungere troppi aggettivi alla vita stessa, perché la vita è un dono di suo, è un segno di fiducia che il Signore consegna alle nostre mani».



San Geminiano e i cugini gallici

Lunedì 18 febbraio alle 18, nella chiesa delle Grazie sarà celebrata la tradizionale Messa del «miracolo di San Geminiano», che non allude a quello della nebbia contro Attila, ma a un prodigio contro i francesi. Nel 1511, Carlo d'Amboise stava per assalire la città, quando l'apparizione del santo volse i francesi in fuga. Si tratta del cosiddetto «prodigio contra Gallos». Il rapporto fra Modena e la Francia è sempre stato strettissimo – si pensi ai legami dinastici e artistici in ambo le direzioni – ma anche problematico. Intendiamoci, limitandoci ai secoli andati, dei danni ce ne hanno fatti anche gli spagnoli (incendio di Fiorano) o gli austriaci (bombardamento durante la guerra di successione austriaca). Ma ricordiamo in particolare gli screzi con i cugini d'Oltralpe. Sarà perché, in fondo, di quella famiglia ingombrante noi siamo parenti?

Diocesi, Consiglio pastorale sulla speranza

DI FEDERICO COVILI

Un Consiglio Pastorale Diocesano intenso e pieno di contenuti, quello che si è svolto sabato 2 febbraio al Centro Famiglia di Nazareth. La prima parte è stata guidata dall'arcivescovo Erio Castellucci, che ha affrontato tre diverse tematiche, a partire dal messaggio *Seminatori di speranza*, indirizzato alla città in occasione della festa di san Geminiano. «Credo che nel dibattito pubblico – ha spiegato Castellucci – la Chiesa debba porsi con argomentazioni basate sulla razionalità, per poter parlare a tutti, anche a chi non ha la fede. Il tema della demografia è legato alla speranza perché la nostra società è sem-

pre più vecchia e il numero dei morti supera quello dei nati. C'è sicuramente un problema legato alle politiche familiari, visto che da molti anni vengono fatte leggi che privilegiano l'individuo anziché la famiglia e questo significa porre ceppi sul presente senza curare il futuro. Il rischio è quello di politici che si concentrino sul risultato immediato delle elezioni, mentre servirebbero statisti coraggiosi che guardino alle future generazioni. Poi – ha proseguito – il problema demografico è legato anche a cause culturali ed etiche come l'aumento di separazioni e divorzi o la divisione tra l'aspetto unitivo e quello procreativo. In questo ambito forse non abbiamo ancora un linguaggio adeguato per porci nel

mondo in maniera incisiva, senza andare per forza allo scontro. Ma è fondamentale l'azione educativa svolta nel quotidiano dalle nostre parrocchie». L'arcivescovo ha parlato degli orientamenti emersi nel Consiglio permanente della Cei in merito alla tutela dei minori. L'intenzione è quella di evitare i due opposti della caccia alle streghe e della sottovalutazione, mettendo in campo un'azione di prevenzione e di alleanza educativa in cui la Chiesa può essere di spinta anche per gli altri settori della società: ad oggi il 98% degli abusi avviene in famiglia e nel restante 2% sono compresi scuole, palestre e – purtroppo – anche strutture ecclesiali. Quanto alle imminenti elezioni, l'arcivescovo ha sottolineato

l'opportunità di creare momenti di confronto, evitando il «fango» e la radicalizzazione. «La Chiesa – spiega Castellucci – difende la dignità intrinseca della vita, sia quando si trova nel grembo della madre, sia quando si trova nel deserto». La seconda parte della seduta ha visto l'intervento di Federico Valenzano, vicedirettore della Caritas diocesana. Ad oggi, a Modena, la Chiesa offre quotidianamente 82 posti letto, utilizzati da stranieri e italiani, uomini e donne. «La nostra – ha affermato Valenzano – non può essere una risposta emergenziale, dobbiamo creare relazioni di prossimità e in questo lo stile è decisivo. Il cuore della vita della Chiesa è l'Eucaristia e da lì partiamo per andare incontro all'uomo».



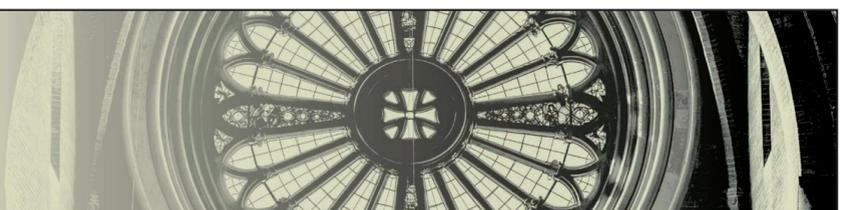
Il vescovo Erio Castellucci



**MUSEI DEL
DUOMO**

I MUSEI DEL DUOMO SONO APERTI:
DAL MARTEDÌ ALLA DOMENICA DALLE 9.30 ALLE 12.30
E DALLE 15.30 ALLE 18.30.
IL LUNEDÌ I MUSEI RESTANO CHIUSI.

MUSEI DEL DUOMO
VIA LANFRANCO, 4 - 41121 MODENA



NOTIZIE IN BREVE

Choral Workshop per la Gmg

In vista della GMG diocesana di sabato 13 aprile a Nonantola, il Servizio di pastorale giovanile organizza un Choral Workshop rivolto ai giovani fino ai 35 anni. L'iniziativa sarà alla Città dei Ragazzi, guidata da Anna Benedetti e Gianluca Anselmi (musicisti e consulenti musicali per il Gen Verde) e si snoderà su quattro incontri: il 23 febbraio e il 16 marzo dalle 15 alle 19, la due giorni del venerdì 29 e sabato 30 marzo, infine la GMG diocesana del 13 aprile. È richiesta la presenza a tutti i momenti formativi e un contributo di 30 euro. Iscrizioni aperte fino al 17 febbraio, contattando lo 059/2133851 o via mail a spg@modena.chiesacattolica.it.

Messa in Duomo per Lanfranchi

In occasione del quarto anniversario della morte del vescovo Antonio Lanfranchi sarà celebrata una Messa in Duomo domenica prossima 17 febbraio, alle ore 18, presieduta dal vescovo Erio Castellucci.

Pellegrinaggio in Abbazia

In occasione dell'anno giubilare nonantolano e della riapertura della Basilica abbaziale, l'Ufficio pellegrinaggi propone per domenica 17 febbraio una visita alla concattedrale. Alle 15.30 ci sarà il ritrovo davanti all'ingresso del Museo benedettino di Nonantola, a seguire azioni liturgiche e alle 19.30 un momento conviviale in pizzeria. Il costo del biglietto è di 2 euro a persona, per l'adesione contattare l'Ufficio pellegrinaggi allo 059/2133863 o via mail a pellegrinaggi@modena.chiesacattolica.it.

Cresime degli adulti in Duomo

La celebrazione della Confermazione agli adulti si terrà sabato 23 febbraio alle 10 in Cattedrale. I cresimandi, accompagnati dai padrini o madrine, si dovranno presentare in sagrestia, a partire dalle 9, con il certificato di battesimo e con l'attestato che confermi la frequenza al corso di preparazione alla Cresima.



Etica della vita
a cura di don Gabriele Sempredon

Il pediatra e il... vaccino

Un nuovo disegno di Legge (disegno di legge n.770), riguardante le disposizioni in materia di prevenzione vaccinale, è in cantiere. Paolo Biasci, Presidente Nazionale della Federazione Italiana Medici Pediatri (FIMP), pochi giorni fa, durante l'audizione presso la Commissione Igiene e Sanità del Senato, in merito a questo disegno di Legge così si è espresso: «Chiediamo che al pediatra di famiglia siano date e riconosciute maggiori funzioni all'interno del sistema dell'offerta vaccinale attualmente attivo nel nostro Paese. Nel nuovo progetto legislativo il nostro ruolo è scarsamente

preso in considerazione se non per un generico impegno sulla promozione delle vaccinazioni attraverso l'informazione. Nel provvedimento non è valorizzata la posizione strategica del pediatra di libera scelta nei confronti delle famiglie alle quali è legato da rapporto di fiducia. Le vaccinazioni vengono effettuate solo dai Servizi di Prevenzione, salvo la virtuosa eccezione della Toscana. Questa Regione ha, infatti, coinvolto i pediatri di famiglia anche nell'esecuzione delle vaccinazioni. La scelta ha ottenuto un forte gradimento da parte dei cittadini, l'abbattimento

assoluto delle liste di attesa e il risparmio di giornate di lavoro per recarsi a vaccinare il bambino spesso in strutture lontane dalla propria residenza. Il coinvolgimento attivo dei Pediatri di famiglia è previsto anche tra gli obiettivi ad implementazione regionale contenuti nell'Accordo Collettivo Nazionale sottoscritto nel marzo del 2018. Questa novità potrà rappresentare l'elemento di maggiore impatto per arrivare ad una vaccinazione libera e consapevole. Riteniamo che il Pediatra di famiglia, per il suo rapporto fiduciario con le famiglie, rappresenti la figura più idonea per garantire

l'informazione corretta, l'erogazione uniforme, la facilità di accesso alle prestazioni vaccinali su tutto il territorio nazionale». Queste parole sono senz'altro il sintomo non solo dell'ennesima controversia sulla questione vaccinale ma, un richiamo doveroso che la centralizzazione statale non bypassi ciò che esiste di più fisiologico al mondo nel rapporto medico-paziente: la fiducia di una intera famiglia accordata ad un professionista che accompagna il bambino fino alle porte dell'adolescenza. Davanti ad una figura di questo tipo, il Ministero non può pretendere di lasciarla fuori dalla porta a guardare.

Pastorale scolastica, tre appuntamenti l'8, il 15 e il 22 marzo al Centro Famiglia di Nazareth

Don Armando Matteo, l'arcivescovo Erio Castellucci, il pedagogista Pier Cesare Rivoltella e il matematico Lucio Russo affronteranno il rapporto fra società tecnologica e azione educativa nella scuola

DI GIOVANNI GOVERNATORI *

Anche quest'anno si svolgeranno in marzo i consueti incontri della Pastorale scolastica che avranno come tema il cambiamento nel mondo della scuola secondo le parole di papa Francesco: «Si può dire che oggi non viviamo un'epoca di cambiamento quanto un cambiamento d'epoca. Le situazioni che viviamo oggi pongono dunque sfide nuove che per noi a volte sono persino difficili da comprendere. Questo nostro tempo richiede di vivere i problemi come sfide e non come ostacoli: il Signore è attivo e all'opera nel mondo». (Incontro con i rappresentanti del V convegno nazionale della Chiesa italiana, Firenze, 10 novembre 2015). Questi incontri cercheranno di far luce su questo cambiamento, che è sociale e individuale nello stes-

L'immagine scelta per illustrare la sorpresa e la sfida dell'educazione



La sfida dell'educare

so tempo e che, proprio per questo, ci riguarda tutti. Il cambiamento infatti non è una cosa che viene dall'esterno, ma scaturisce dall'interno dell'uomo in un modo però che neanche lui sa di preciso come avvenga.

Per questo ci faremo aiutare da don Armando Matteo e dall'arcivescovo Erio Castellucci per capire qualcosa del cambiamento nell'educazione. Il titolo del primo incontro è appunto: *Onora l'adulto che è in te. Educare è lasciarsi sorprendere*. Ma a vol-

te pensiamo che il cambiamento sia dovuto alle tecnologie che entrano nella nostra vita, pensiamo cioè che le «nuove tecnologie» comportino un passaggio da un vecchio modo di pensare a uno nuovo. Il che è vero, ma fino a che punto? Fino a che pun-

to le nuove tecnologie cambiano il nostro modo di educare? Per rispondere a queste domande (ma anche ad altre) ci siamo rivolti a Pier Cesare Rivoltella, docente alla Cattolica di Milano ed esperto di nuove tecnologie, per cercare di capire la connessione tra educazione e tecnologia. Il titolo del suo incontro è: *Il cambiamento come sfida educativa*. Cambiare vuol dire modificare totalmente quello che si è o vuol dire mantenere qualcosa? Se uno vuole

mantenere qualcosa, cosa deve mantenere? Come distinguere il superfluo dal necessario? A livello di conoscenza e di sapere, cosa può essere abbandonato e cosa invece deve essere salvato? Lucio Russo, professore all'università di Roma, pur essendo matematico, ha sempre ritenuto che ci fosse un nucleo di sapere umanistico che andasse salvaguardato, ha sempre pensato, nei suoi scritti e nella sua attività di docente, che nella cultura classica ci sia qualcosa che non può andare perso. Che cosa? Ce lo dirà lui nel terzo incontro dal titolo: *Cambiamenti d'epoca e ruolo delle conoscenze storiche*.

Gli incontri si terranno al Centro Famiglia di Nazareth in via Formigina 319, a Modena, nei giorni 8, 15, 22 marzo alle 21.

* direttore ufficio Pastorale scolastica

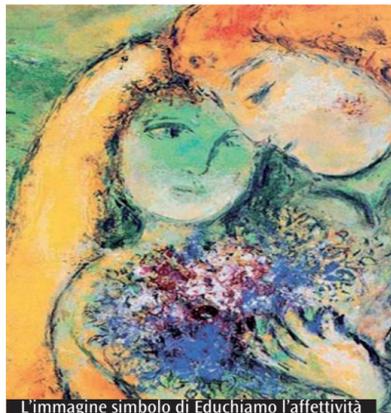
Genitori e figli, tra relazione e testimonianza

Come adolescente affettività e autonomia, B come bellezza, C come contestazione e critiche, S come silenzi e sessualità, O come orario, U come umore. Così Cecilia Pirrone, psicoterapeuta relazionale, ha immerso nel mondo «adolescenza» i partecipanti alla seconda tappa del percorso «Educhiamo l'affettività». Con parole che rimandano a comunicazione, anche se si comunica soprattutto con la relazione, più che con le sole parole. È la relazione che si instaura con i figli che sovra-determina il contenuto ed è fondamentale che contenuto e relazione siano in sintonia. Ma quale relazione costruire con i ragazzi? Aiuta a capire questo la simbolica storia del bruco e della farfalla. Alla farfalla (educatore) sembra impossibile riuscire a comunicare col bruco (adolescente), così diverso, così involuto nel suo bozzolo, ma l'adulto trova una parola nuova con cui chiamarlo: «crisalide».

La psicologa Pirrone è stata la relatrice della seconda tappa del percorso rivolto a educatori e genitori che mette al centro il tema dell'affettività

Questa parola nuova prelude ad un'altra storia, che si è sicuri avverrà: la trasformazione in farfalla, cioè porterà l'io dell'adolescente, incentrato su se stesso, a volare. Occorre essere fiduciosi che da quella crisalide uscirà un giorno una farfalla. Cadono così nel rapportarsi all'adolescente le negazioni, le istruzioni, le brontolate, che non fanno che allontanarlo, rimane invece all'educatore il tempo di narrare la propria personale storia. Ma nel fare questo, occorre cogliere la diversità del ragazzo che abbiamo davanti. Gli adulti

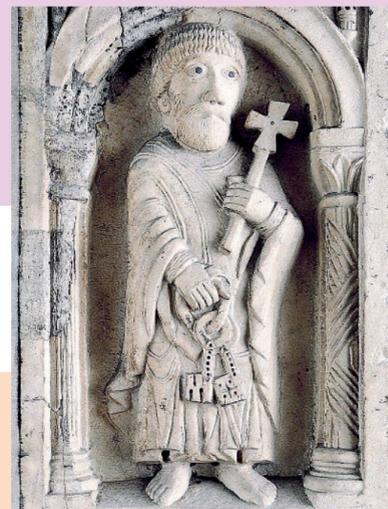
sono chiamati a meravigliarsi e stupirsi della diversità dei ragazzi: ognuno ha un suo modo di diventare quell'uomo, quella donna. Una seconda cosa da fare è testimoniare la bellezza del volo, cioè della vita, nonostante le confusioni relazionali presenti oggi in molte famiglie. I giovani vivono l'isolamento in tanti aspetti della loro vita: isolamento relazionale, isolamento virtuale, isolamento in famiglia, incasellati a volte anche nello sport e nello strumento che devono imparare a suonare. Basterebbe un «come stai?», per uscire da questa solitudine. Dentro però c'è la speranza di trovare la direzione verso cui dirigersi, c'è il desiderio, c'è il saper attendere. Spesso il giovane esprime ai genitori le sue certezze assolute come provocazione, per vedere se sono resistenti e solidi nei loro valori, se sono credibili. Hanno bisogno di adulti «raccontatori di vita», che rispondano al loro subbuglio interiore. Martedì 11 febbraio a



L'immagine simbolo di Educhiamo l'affettività

S.Faustino ultimo appuntamento di «Educhiamo l'affettività», con il vescovo Castellucci che parlerà della tecnica comunicativa nel Vangelo.

Simona Leonelli



Appuntamenti in diocesi

Domenica 10 febbraio alle 15.30 a San Benedetto: *Messa diocesana per la giornata del malato* alle 16 al Centro Famiglia di Nazareth: *Per mano nel deserto*
Lunedì 11 febbraio alle 17 al Centro Famiglia di Nazareth: *corso di aggiornamento diocesano IRC* alle 21 a San Faustino: *Educhiamo l'affettività*
Giovedì 14 febbraio alle 17 al Centro Famiglia di Nazareth: *corso di aggiornamento diocesano IRC*
Venerdì 15 febbraio alle 10 in arcivescovado: *collegio dei consultori*
Sabato 16 febbraio alle 9 al Centro Famiglia di Nazareth: *convegno diocesano di Pastorale della salute* alle 17 in Seminario: *ritiro del gruppo Sarai* (anche domenica 17 febbraio) alle 18 alla Città dei Ragazzi: *La Bottega di Nazareth*
Domenica 17 febbraio alle 18 in Seminario: *incontro del gruppo Ora decima*

Un'estate a Lampedusa, in cerca della verità

l'incontro

A Savignano alcuni giovani hanno dato testimonianza delle esperienze fatte durante i giorni passati sull'isola



Un momento della serata al teatro «La Venera»

Venerdì 25 gennaio il teatro «La Venera» di Savignano sul Panaro ha ospitato il racconto dell'esperienza di un gruppo di ragazzi modenesi, che la scorsa estate ha deciso di andare oltre ciò che viene raccontato dai mezzi di informazione, e ricercare la verità su ciò che sta realmente accadendo nel mar Mediterraneo. Il loro «viaggio al contrario», che ha ripercorso una parte delle rotte che le persone che migrano si trovano a dover affrontare, è iniziato a Modena, è passato per Palermo, per arrivare infine a Lampedusa. Attraverso le loro voci, le fotografie e i filmati, i partecipanti alla serata hanno incontrato persone, hanno visto luoghi, hanno preso maggiori consapevolezza, in un

contesto di dialogo e confronto. Hanno preso vita davanti agli occhi dei presenti storie di persone vere, di migranti che lottano per i diritti dei lavoratori italiani; di famiglie che, seguendo il Vangelo e il senso di umanità, hanno accolto e intrecciato le loro vite a quelle di giovani in fuga, diventando nuovi genitori, fratelli e anche nonni; di associazioni nate per aiutare, in continua evoluzione per assicurare vite migliori a chi riesce ad oltrepassare il mare; di pescatori e persone che si reinventano di fronte alle necessità. La concomitanza con la Giornata della Memoria ha poi permesso di sottolineare le terribili analogie tra ciò che è stato e ciò che si sta consumando davanti agli occhi di tutti, ma che non viene

realmente raccontato. Lontano dagli occhi, lontano dal cuore. O come recita la frase dei Emily Dickinson nel cimitero di Lampedusa «Per uno sconosciuto, gli sconosciuti non piangono». Molto intensa è stata la lettura di un testo che racconta, da chi l'ha vissuto, di un naufragio. La lettura è stata intrecciata a poesie che sembravano essere state scritte appositamente per le circostanze riportate, ma che in realtà si riferivano all'olocausto della seconda guerra mondiale. Chiedersi «Se questo è un uomo» e ripensare alle «Scarpette rosse» ora come allora, è stata una finestra spalancata violentemente sulla realtà, che ha colpito tutti i partecipanti.

Francesca Bonasoni



La ventenne Ilaria Alaimo della parrocchia di San Faustino è stata l'unica modenese a far parte della delegazione emiliano-romagnola alla Giornata mondiale della gioventù



Sopra, Ilaria Alaimo, 20 anni, della parrocchia di San Faustino
A sinistra, i giovani in occasione della Messa con papa Francesco
A destra, alcuni giovani dell'Emilia-Romagna in aeroporto a Panama



«Grazie Panama per questa gioia»

DI FRANCESCO GHERARDI

«Sono partita il 15 Gennaio con un gruppo di altri 34 ragazzi dell'Emilia-Romagna alla volta di Panama, e confesso che i miei dubbi erano tanti: essendo l'unica della mia diocesi, avevo paura di non trovarmi bene con il gruppo, o di non riuscire a vivere a pieno questa esperienza. Alla fine tutto si è rivelato infondato! Già dalla prima settimana di gemellaggio a Las Tablas, cittadina della diocesi di Chitré, non sono solo stata accolta a braccia aperte da una simpatica signora che mi ha ospitata una settimana, ma anche da questo gruppo fantastico di ragazzi, con cui in poco tempo siamo riusciti realmente a creare legami indissolubili - racconta Ilaria Alaimo, 20 anni, della parrocchia di San Faustino -. I giovani del luogo avevano preparato per noi tantissime attività: concerti, tornei sportivi e visite in comunità ancora più piccole dove abbiamo potuto veramente conoscere la storia di questo paese grazie a balli tipici, piatti tradizionali e tanta allegria. La gioia era infatti sempre una costante e andava a creare un clima di festa che era principalmente dovuto alla presenza di noi pellegrini: "Quando ve ne andrete piangeremo" mi ha confidato la mia "mamma" adottiva una mattina, e mi è stato ancora più chia-

ro come per queste persone la Gmg non consista tanto nel vedere e ascoltare il Papa quanto nell'accogliere i pellegrini e di conseguenza il Signore nelle loro case dando prova di una grande fede e un grande cuore. Eravamo tutti vera-

mente commossi da quanto impegno ci mettevano tutti i giorni perché fossimo puntuali agli appuntamenti, facessimo colazione tutte le mattine, avessimo con noi qualcosa da mangiare durante la giornata per poi riem-

pirci di regali e tantissimi bei ricordi alla nostra partenza». Ilaria è stata l'unica modenese a prendere parte alla Gmg. Dopo aver ripercorso la variopinta prima settimana, trascorsa nella diocesi di Chitré, ci racconta

l'arrivo a Panama: «La seconda settimana ci siamo spostati nella capitale, una città grande che con entusiasmo apriva le sue porte ai giovani e al Santo Padre. Siamo stati nuovamente ospitati nelle famiglie, che ancora una volta ci hanno dimostrato quanto questo popolo sappia amare e accogliere». L'esperienza della Gmg è prima di tutto un'esperienza di eccellenza, e Ilaria lo ha colto con forza: «Qui siamo stati testimoni della mondialità della chiesa: incontravamo tutti i giorni ragazzi provenienti da questo o quello degli 83 paesi che erano presenti ed era naturale abbracciarsi, fare una foto insieme o chiacchiere per qualche minuto, sempre con quel clima di festa che caratterizza questi incontri nel Signore - spiega -. Noi, come tutti gli italiani, avevamo come punto di riferimento la parrocchia Nuestra Señora de Guadalupe dove eravamo seguiti nelle catechesi mattutine da monsignor Marco Brunetti, vescovo di Alba che con grande semplicità e allegria ci ha accompagnato nelle riflessioni che ci hanno preparato al meglio per i giorni che ci attendevano». L'attesa era tutta per l'arrivo del successore di Pietro, che, come si sa, ha una particolare capacità di entrare in comunicazione con i giovani. Racconta Ilaria: «Qualche giorno dopo è arrivato Papa Francesco, e noi abbiamo

avuto l'opportunità di ascoltarlo tutti i giorni successivi: all'accoglienza del giovedì, alla via crucis il venerdì, alla veglia di sabato e alla Messa di domenica mattina, con la quale si è concluso questo nostro viaggio. Le emozioni per me erano tante nel sentire il Santo Padre esortare noi giovani ad essere come i discepoli e a seguire il Signore senza timore, a costruire ponti e abbattere muri, ad avere il coraggio di mantenere vivo un sogno comune». Rientrata in patria, adesso Ilaria traccia un bilancio dell'intensa esperienza dall'altra parte dell'oceano Atlantico: un'esperienza pensata per aiutare i giovani a vivere con più intensità la quotidianità. «Il Papa ha saputo veramente toccare i nostri cuori, usando un messaggio semplice e chiaro: noi giovani siamo l'adesso di Dio. Mai prima d'ora ci siamo sentiti chiamati così ad essere parte attiva delle nostre vite, a cambiare le cose in meglio e siamo pronti a riportare nelle nostre comunità tutta la carica di vita che questa Gmg ci ha lasciato - conclude Ilaria -. Tornando a casa, porto con me tantissimi ricordi, colori, volti di questo popolo caloroso e allegro che mi hanno cambiata e che saranno con me per sempre; ma in particolare porto a casa un nuovo modo di vivere la Fede, che è gioia! E questo è il regalo più grande che Panama mi ha fatto».

Accanto, la delegazione emiliano-romagnola a Panama, davanti all'Oceano. Sotto, la scoperta delle tradizioni panamensi: una ragazza del posto indossa un costume tipico. Nelle due foto accanto, l'evento regionale che si è svolto a Casalecchio con 400 giovani delle diocesi dell'Emilia-Romagna



A Casalecchio l'altra Gmg, con oltre 400 giovani

Un ponte ideale lungo 9mila chilometri ha unito Bologna e Panama in occasione della Gmg. I giovani che non hanno potuto volare in America centrale, hanno avuto comunque l'occasione di respirare il clima della Giornata mondiale della gioventù in una due giorni organizzata all'Unipol Arena di Casalecchio di Reno. «L'accoglienza ad opera della Pastorale giovanile di Bologna - racconta Matteo Madrigali della parrocchia di Maranello -, è stata ben organizzata ed efficace: fin da subito si respirava un clima di inclusione e festa. Le attività del pomeriggio si

sono incentrate su sogni, speranze, desideri di noi giovani. Alternandoci presso tre stand à ' «A che punto sono», «Con chi sogno», «Paure e difficoltà» abbiamo potuto fare la reciproca conoscenza con giovani di altre diocesi e mettere a fuoco quali siano i nostri obiettivi nella vita. A seguire c'è stato il gioco del Kahoot: un quiz divertente ed utile per ripassare i momenti salienti delle precedenti Gmg. Dopo cena abbiamo partecipato al contest delle band musicali e a seguire abbiamo ascoltato la testimonianza di Emanuele Lambertini, atleta paralimpico, che ci ha

mostrato che con perdono, coraggio e perseveranza si può raggiungere qualsiasi traguardo. Infine ci siamo collegati con la veglia a Panama e abbiamo assistito al discorso di Papa Francesco

La testimonianza dei ragazzi presenti all'Unipol Arena: «Papa Francesco ci invita a reagire e a dare una risposta all'egoismo di oggi con il servizio, l'amore e l'accoglienza»

sulla grandezza del «Sì» di Maria, l'influencer per eccellenza secondo papa Francesco». «Come tutte le altre Gmg - spiega Simone Ricchetti, Parrocchia di Spezzano -, anche questa ha lasciato un segno nel cuore di più di 400 giovani pellegrini accorsi all'Unipol Arena. Impossibilitati per un vero e proprio pellegrinaggio a Panama, ci siamo ritrovati da tutta l'Emilia-Romagna per vivere comunque il culmine di questa Giornata della Gioventù, ovvero la veglia finale insieme al Papa, facendo comunità nella condivisione e nella preghiera insieme. Le parole di papa Francesco sono state

forti, cariche dello Spirito che ci invita ad alzarci e reagire, rispondere con il servizio e l'accoglienza ad un mondo che vuole emarginare ed eliminare il debole, rispondere con l'amore e il dono verso l'altro ad una società che troppe volte esalta l'egoismo. Questa non è solo la chiamata di papa Francesco, ma di Gesù, la quale nasce dal Suo amore per ciascuno di noi: un amore che ci accetta per come siamo, e proprio per questo motivo ci chiama ad una vita con al centro gli altri, poiché solo in questo modo possiamo davvero trovare noi stessi».

Luca Beltrami



Galli cantu

a cura di don Tommaso Mastrandrea

«Nessun figlio col bancomat»

Il foglietto giallo attaccato alla porta, questa mattina, riporta un brano del «Messaggio alla città: seminatori di speranza» inviato dall'arcivescovo Erio Castellucci in occasione della solennità del patrono san Geminiano. Il titolo del post hit dice: «Invecchiamento dell'Italia». Ci sono molti numeri da mandare a memoria, ma don Erio li sa raccontare bene. Forse era bravo anche in matematica, da studente. Ecco il testo: «Negli anni Settanta del secolo scorso le nascite in Italia superavano il milione, come del resto era avvenuto nel secolo precedente, esclusi gli anni delle due guerre mondiali. Ma da mezzo secolo a questa parte il calo è stato progressivo, fino a scendere sotto il mezzo milione nel 1975 e abbassarsi a poco più

di 450.000 nel 2017. Se la tendenza non cambia, quest'autunno demografico condurrà l'Italia verso un vero e proprio inverno. I dati relativi possono dare un'idea ancora più realistica, rispetto a quelli assoluti: negli anni Sessanta la popolazione italiana era formata da poco più di 50 milioni di abitanti e quindi il tasso di natalità era del 20 per mille; attualmente ha superato i 60 milioni di abitanti e quindi il tasso di natalità si aggira intorno all'8 per mille. In Italia, ogni donna genera mediamente 1,3 figli, mentre la quota richiesta per il ricambio è di 2,1. Siamo uno dei paesi meno fecondi al mondo, in compagnia di spagnoli, portoghesi, greci, giapponesi, sud-coreani e cinesi». Una volta ci

si preoccupava della sovrappopolazione del pianeta, ora dobbiamo preoccuparci dell'infertilità. C'è da dire che l'età media degli italiani si è allungata. Gli ultraottantenni una ventina di anni fa erano 2,3 milioni, oggi sono esattamente il doppio. Alla quantità degli anni, tuttavia, non corrisponde un aumento della qualità della vita. Mettiamo da parte i numeri e raccontiamo un piccolo fatto di cronaca familiare, a beneficio del nostro Gallo che non ama riflettere sui numeri, ma sui concetti generali come vita, speranza, coraggio, futuro. Ero in una riunione di famiglia, il Natale di qualche anno fa. Venne fuori un discorso scomodo con una giovane coppia, sposata da tre anni, che non aveva ancora figli. Una bimba di quattro anni, una

nipotina brunetta riccia, giocava per conto suo, mentre gli adulti discutevano su come non fosse facile mettere al mondo figli senza adeguate risorse economiche. Mi permisi di ricordare che i nostri genitori non avevano fatto quei calcoli per mettere su una famiglia «numerosa», né avevano il bancomat. E la discussione sembrava finita lì. Poi venne fuori la domanda della zia senza figli alla nipotina che se ne stava per conto suo: «Che regalo vuoi per Natale?». «Vorrei una cuginetta per giocare». «Ehm, non è facile, lo sai». E la brunetta riflessiva: «Sì, certo; ma lo zio ha detto che non c'è bisogno del bancomat». Il Natale successivo ebbe in dono una cuginetta e per di più bionda, come la sua bambola. At salut.

appennino

La festa di S. Biagio nella parrocchia di Roncoscaglia

Domenica scorsa, la comunità parrocchiale di Roncoscaglia si è data appuntamento nell'oratorio di San Biagio (risalente almeno al 1069) per festeggiare il santo, nel rispetto di una tradizione secolare. Le temperature rigide e le nuvole basse non hanno rappresentato un ostacolo per i numerosi fedeli che sono accorsi per rinnovare la devozione al santo venerato come protettore della gola. Il parroco don Stanislao Trojanowski ha sottolineato l'importanza di mantenere le tradizioni e coltivare le devozioni, segni di preghiera e fedeltà alla Chiesa. È stato forte anche il richiamo alle letture del giorno con i riferimenti alle virtù di fede, speranza e carità della lettera ai Corinzi, mostrando come la carità, ossia l'amore, sia fra esse la più indispensabile. Giornate come questa in cui si coglie l'occasione per rafforzare i vincoli della comunità parrocchiale con momenti di preghiera e di convivio agevolano anche l'azione pastorale e concorrono a coltivare un clima di «amore» e condivisione. Persone di ogni età aspettano questo momento con senso di festa, ricco di attesa e fede esprimendo il desiderio di vivere o di rivivere le emozioni del tempo passato. La dimensione è quella di un silenzio reverenziale che riconosce,



nella devozione ad una tradizione che si ripete due volte all'anno (in febbraio e in maggio), la necessità di pregare e di manifestare che siamo profondamente bisognosi dell'aiuto del Signore, per intercessione del santo. «Se chiediamo con fede, il Signore ci ascolta», come ha anche calorosamente ricordato il parroco. La Messa, animata dal canto e dalla partecipazione composta dell'assemblea, che ha riempito completamente l'oratorio di San Biagio, si è conclusa con la benedizione della gola con le candele e la reliquia di San Biagio e l'antica preghiera al santo, seguita da un momento conviviale sul sagrato, corroborato dal calore del vin brulé. (L.B.)

Augusto Arienti, docente all'Issre ed ex preside è il nuovo direttore dell'Ufficio scuola. Prende il posto del professor Egidio Iotti e giovedì scorso «ha esordito» alla Cdr

«Gli insegnanti siano testimoni del Vangelo»

l'intervista

Cambia guida l'ufficio diocesano che nomina e aggiorna i docenti di Religione

DI LUCA BELTRAMI

Il nuovo direttore ad interim dell'Ufficio diocesano scuola è Augusto Arienti. Classe 1944, ex dirigente scolastico dell'Istituto superiore Francesco Selmi, Arienti ha alle spalle cinquant'anni di carriera, prima dietro la cattedra poi nel ruolo di preside. Attualmente insegna Didattica generale e Teorie e strategie di progettazione e valutazione all'Istituto Superiore di Scienze Religiose dell'Emilia e si occupa di formazione nell'ambito della sicurezza, organizzando corsi rivolti al personale delle scuole della provincia sul decreto legislativo 81 del 2008, relativo alla salute e alla sicurezza sul posto di lavoro. «Inizio questo cammino da direttore dell'Ufficio scuola, con cui ho già collaborato da docente prima e da preside poi - spiega Arienti, che raccoglie il testimone dal professor Egidio Iotti -. Sto facendo i primi passi, ma sono sostenuto da un ottimo staff, in particolare la segretaria Matilde Rossi Ercolani, e questo vuol dire tanto: per lavorare bene la squadra è fondamentale. È importante sottolineare che a capo di questo ufficio c'è il Vescovo. Per

poter insegnare Religione bisogna essere in possesso di alcuni titoli e requisiti, è necessario essere presentati dal parroco o dal Vescovo se si proviene da fuori diocesi, e il ruolo dell'Ufficio scuola è incrociare la discrezionalità del Presule con l'esperienza che il docente si è formato nel tempo, con una relazione il più possibile onesta e aperta con i dirigenti scolastici. Si tratta di un insegnamento particolare - precisa Arienti -, in cui hanno un forte valore la testimonianza e la professione del Vangelo, a partire dalle fonti da cui ha origine il Cristianesimo. La nostra civiltà ha radici cristiane, chi le nega trascura duemila anni di storia, ed è per questo che insegnare Religione a scuola continua ad avere una grande importanza». Il Vescovo, insieme a tutta la diocesi e in particolare l'Ufficio scuola, ringrazia il professor Egidio Iotti per la professionalità, la dedizione e la passione che ha profuso in questi anni di meritevole servizio e dà il benvenuto al nuovo direttore. Il primo appuntamento del professor Arienti in veste di direttore è stato l'incontro inaugurale del corso di aggiornamento dedicato agli insegnanti di Religione cattolica, che si è tenuto lo scorso 7 febbraio alla Città dei Ragazzi. Il corso proseguirà al Centro Famiglia di Nazareth, sempre dalle 17 alle 19, nelle giornate di domani, lunedì 11 febbraio, giovedì 14 febbraio, giovedì 28 febbraio, lunedì 4 marzo e giovedì 7 marzo.



Augusto Arienti, nuovo direttore dell'Ufficio scuola, insieme a Matilde Rossi Ercolani, segretaria dell'Ufficio diocesano. Arienti, già dirigente scolastico dell'Istituto Selmi, è insegnante all'ISSRE e raccoglie il testimone da Egidio Iotti

tribunale

Castellucci agli operatori del Diritto: «Chiamati a formare, a correggere e a prenderci cura»

DI FRANCESCO GHERARDI

«Più che una professione, una vocazione», così l'arcivescovo Castellucci ha riassunto il ruolo degli operatori del Diritto nel corso della celebrazione eucaristica che si è svolta giovedì pomeriggio in San Vincenzo in occasione dell'apertura dell'Anno giudiziario. La chiesa dell'ex casa religiosa dei Teatini lungo corso Canalgrande, casa che sorgeva dove oggi si trova il Tribunale di Modena, ospita da anni le celebrazioni dedicate al mondo degli operatori del Diritto, grazie al particolare interessamento del suo rettore, il parroco di San Biagio del Carmine, monsignor Gianni Gherardi, e alla collaborazione dell'Unione giuristi cattolici di Modena. La Messa è stata presieduta dall'arcivescovo e

concelebrata dal cancelliere arcivescovile don Marco Denisiuk. Un coro composto da avvocati e da personale di Cancelleria ha animato la celebrazione, mentre altri operatori del Diritto hanno proclamato la prima lettura e il salmo, oltre a leggere le intenzioni della preghiera dei fedeli. Commentando il Vangelo (Mc 6,7-13), Castellucci ha sottolineato: «Credo che tutti viviamo una missione. Che per gli operatori del Diritto, come per i ministri ordinati, è anche una professione che richiede una preparazione specifica. Ma nessuno di noi resisterebbe in realtà se fosse solo una professione: bisogna avere un animo missionario». L'arcivescovo ha quindi ripercorso i tre ambiti della missione che Gesù affida ai discepoli,

inviandoli a due a due: proclamare la conversione, scacciare i demoni e ungere gli infermi. «Sono il compito della formazione, della correzione e della cura - ha detto -. Più si forma e meno si dovrà correggere, ma non esiste formazione senza correzione, perché l'uomo è fragile. La cura è importante perché tutti noi a volte ci troviamo di fronte persone fragili, che hanno una povertà morale o che non hanno valori spirituali». La formazione, la correzione e la cura sono tre ambiti che riguardano tanto gli operatori del Diritto quanto i ministri ordinati e gli operatori pastorali. Allo stesso modo li riguarda l'osservazione con la quale Castellucci ha concluso la sua omelia: «Non esistono un diritto e una giustizia che siano astratti rispetto alle condizioni reali delle persone».



Bagazzano celebra la fine dei restauri

Domenica prossima, l'arcivescovo sarà a Bagazzano (Nonantola) per celebrare la fine dei lavori di restauro della chiesa e del borgo rustico che la circonda. Castellucci presiederà la Messa delle 10.30, seguita da un pranzo con il parroco don Emanuele Mucci, i tecnici, le imprese coinvolte e i collaboratori. «Questo complesso, un vero gioiello di architettura tipica della Bassa modenese, è stato recuperato perché possa servire per finalità educative e caritative - spiega don Mucci - La benedizione dell'arcivescovo viene a suggerire le benedizioni di monsignor Quadri per la "Casa dell'angelo" e di monsignor Cocchi per la "Casa di Gesù Misericordioso". Pochi anni fa, monsignor Lanfranchi benedisse inoltre l'oratorio parrocchiale». Tutto ebbe inizio nel 1987, quando la parrocchia demolì la casa del contadino del beneficio

l'evento

Domenica 17, l'arcivescovo e il parroco don Mucci inaugureranno i locali rinnovati

parrocchiale, fatiscente, per realizzare il campo di calcio per i ragazzi. Da allora, don Mucci diede il via a una serie di interventi che si sono protratti nell'arco di tre decenni: «La chiesa e gli altri edifici hanno richiesto interventi di restauro interni ed esterni, con la competenza della Soprintendenza, inclusa quella archeologica per il "sito longobardo". Importante è stata la collaborazione con il Comune, gli istituti bancari, la Curia e la Soprintendenza, ma anche con tanti tecnici e professionisti che hanno supportato me, semplice parroco di campagna - spiega don Mucci -. Per la natura e la durata di un'opera trentennale, faccio fatica a stimare i costi: mi preme dire che non avevamo e non lasciamo debiti». Ora i lavori sono terminati e tutta la parrocchia della Beata Vergine Assunta in Bagazzano - 262 abitanti - può guardare con legittimo orgoglio al risultato. «Non occorre comporre una lapide in memoria o pubblicare un libro, perché tutto resterà scritto nella coscienza di chi, anche in futuro, userà queste opere: avremo così lavorato 30 anni non per gli uomini, ma per il Signore», conclude don Mucci. Francesco Gherardi

KOINÈ

QUARTIERE FIERISTICO DI VICENZA

16-18 FEBBRAIO 2019

FOCUS SU KOINÈ 2019 LA PRIMA RASSEGNA EUROPEA D'ARTE SACRA PER:

- Superficie espositiva (25.000 mq)
- Completezza merceologica (oltre 300 espositori)
- Innovazione della produzione e trend di mercato
- Internazionalità (luogo di incontro di buyer e operatori)

LA VETRINA INTERNAZIONALE DEL MADE IN ITALY HUB DI GRANDI EVENTI:

- 10 Arene eventi
- 11 Mostre artistiche
- 3 Giornate internazionali di studio
- 30 Workshop tecnici

ITALIAN EXHIBITION GROUP

Con il Patrocinio scientifico di:



INGRESSO GRATUITO PREVIA REGISTRAZIONE

www.koinexpo.com

AREA FEDE E DEVOZIONE - CHIESA E LITURGIA

INCONTRO NAZIONALE SACRISTI E OPERATORI PARROCCHIALI A SERVIZIO DELLA COMUNITÀ

AREA EDILIZIA DI CULTO

STATI GENERALI DELL'EDILIZIA DI CULTO PROGETTARE, CURARE, CUSTODIRE, VALORIZZARE, PROMUOVERE

AREA TURISMO SPIRITUALE

INCONTRO DEGLI OPERATORI DEI SANTUARI IL SANTUARIO IN UN MONDO CHE CAMBIA

1° MEETING DEL TURISMO RELIGIOSO BELLEZZA E SPERANZA PER TUTTI

UN PERCORSO EMOZIONALE E INTERATTIVO

- Kronos - Il museo della cattedrale di Piacenza
- Carte preziose dell'archivio capitolare - Il Libro del Maestro (codice 65)
- La cupola del Guercino - un affascinante percorso di salita per vederne da vicino gli affreschi



Consegnate dal prefetto due medaglie in memoria dei deportati

Martedì mattina, il prefetto Maria Patrizia Paba ha consegnato ai famigliari di Nazzareno

Tirino e Giovanni Suma, deportati nei lager nazisti, le medaglie d'onore concesse dal presidente Mattarella. Tirino fu catturato nel 1943 e internato in Germania. Contrasse la tubercolosi, malattia che non gli lasciò scampo nonostante il rimpatrio nel 1945. Ha ritirato la medaglia il figlio Pio, orfano di padre a quattro anni. Suma fu catturato nel 1944. Deportato,



rientrò in patria al termine del conflitto. La medaglia è stata ritirata dal figlio Sergio. Nel corso della celebrazione, il comandante dell'Accademia militare, generale Stefano Mannino, ha ricordato il sacrificio dei quasi 600 mila Internati militari italiani in Germania. L'arcidiocesi è stata rappresentata dal cappellano militare don Manuel Paganuzzi. (F.G.)

Ucid, una delegazione modenese al convegno di Bologna

DI PAOLO SEGHEDONI

«Credito allo sviluppo; scelte responsabili, economie civili» è stato il tema del Convegno nazionale dell'Unione cristiana imprenditori e dirigenti (Ucid), che si è tenuto a Bologna sabato 26 gennaio, al Centro S. Domenico. Circa 400 presenti da tutta Italia e non è mancato un gruppo di associati modenese, una dozzina, con il presidente Gian Carlo Vezzalini e con l'assistente spirituale don Federico Pignoni. I lavori sono stati aperti dall'arcivescovo di Bologna Matteo Zuppi, che ha richiamato i valori fondanti di Ucid, a seguire sono intervenuti il presidente della Regione, Stefano Bonaccini e Riccardo Ghidella, presidente nazionale Ucid. Poi le tante e ricche relazioni: del vice direttore della Banca d'Italia, Fabio Panetta, al presidente dell'Associazione bancaria italiana, Antonio Patuelli, dall'economista Stefano Zamagni ad Anna Maria Tarantola della Fondazione Centesimus Annus, da

Gian Luca Galletti, presidente Ucid Emilia Romagna a Giulio Magagnoli, presidente Emil Banca. La mattinata è stata coordinata dal direttore di «Avvenire» Marco Tarquinio. Inoltre, gli assistenti hanno incontrato monsignor De Giorgi, assistente nazionale, e, nel pomeriggio, i lavori sono proseguiti con i seminari dedicati a giovani e donne. «La cosa importante è che in questo periodo non facile che stiamo attraversando, imprenditori e dirigenti abbiano la possibilità di far sentire la sua voce con eventi come quello di Bologna. Oggi il Paese è in difficoltà anche a causa di tanto astio e di una contrapposizione continua a tutti i livelli, anche sotto il profilo economico. Pensiamo al rapporto banca e impresa di cui si è parlato a Bologna. Ha ragione – conclude Vezzalini – il presidente regionale Gal-

letti che ha spiegato come sia determinante portare avanti le nostre idee per contribuire a far sì che chi gestisce la situazione a livello politico e amministrativo in Italia tenga conto degli interessi del bene comune e non interessi di parte. Fossero anche i nostri». «Questo convegno nazionale – afferma il presidente Riccardo Ghidella – è frutto di un nuovo indirizzo deciso dall'associazione e vuole essere la prima di nuove occasioni pubbliche per consegnare posizioni valoriali d'indirizzo Ucid a soluzione del particolare momento del Paese. L'attuale scenario economico-finanziario rende necessario un nuovo patto sociale, con nuove priorità d'investimento che davvero garantiscano la persona, il lavoro ed il welfare. Per questo è necessaria una diversa relazione fra impresa e banca e fra finanza e territori, con nuovi criteri di valutazione per l'accesso al credito, in particolare in materia di know how, di processi produttivi e di beni intangibili».

Era presente anche il vescovo Erio Castellucci al taglio del nastro di Cortile Solidale, l'emporio di comunità realizzato a Medolla, in aiuto alle famiglie in situazioni di fragilità

La solidarietà nel carrello della spesa

il progetto

L'iniziativa sarà gestita da circa 50 volontari ed è stata realizzata grazie al sostegno di Regione, Comune e Caritas diocesana

DI LUCA BELTRAMI

È stato inaugurato lo scorso sabato 2 febbraio Cortile Solidale, l'emporio di comunità di Medolla. Il quinto emporio della provincia di Modena – dopo Portobello a Modena, Il pane e le rose a Soliera, Eko a Vignola e Il Melognano a Sassuolo – nasce come progetto di comunità e coinvolge una vasta rete di cittadini, imprese, associazioni ed istituzioni. Capofila del progetto è la Caritas parrocchiale di Medolla, sostenuta da Caritas diocesana, Comune di Medolla, Unione Comuni Modenesi Area Nord e Regione, e tra le associazioni che hanno aderito ci sono Il Porto di San Felice, Donne in centro di Mirandola, Un Cuore per la Vita di San Prospero e la Consulta del Volontariato di Medolla. Al taglio del nastro era presente anche il vescovo Erio Castellucci, insieme al direttore della Caritas diocesana Eros Benassi e al vicedirettore Federico Valenzano. Non ha voluto mancare all'appuntamento anche Palma Costi, assessore alle Attività produttive della Regione Emilia Romagna. La volontà degli ideatori è fare di Cortile Solidale un luogo in cui si produce solidarietà, una «bottega di relazioni» nel quale non solo si ottengono generi alimentari – nelle modalità proprie degli empori solidali – ma anche ascolto e condivisione, dove c'è chi dona tempo o denaro e c'è chi ricambia quanto ricevuto con attività di volontariato da svolgere all'interno della struttura o nelle associazioni del territorio. Cortile Solidale è interamente gestito da volontari, circa 30 oltre a quelli della Caritas parrocchiale, e almeno nella fase iniziale darà sostegno a 15 famiglie. «Le fragilità hanno bisogno di comunità e la

nostra è una realtà sensibile e attenta, che si è sempre dimostrata pronta e solidale» hanno precisato il sindaco di Medolla Filippo Molinari e l'assessore ai Servizi sociali Rachele Paltrinieri. «Questo emporio nasce da una riflessione all'interno della Caritas. – ha spiegato il parroco di Medolla don Emilio Bernardoni, affianco al vescovo durante il taglio del nastro – Non si tratta soltanto di distribuire generi alimentari: Cortile Solidale vuole essere un modo concreto di essere comunità e di essere chiesa. Con questo progetto si mettono in rete persone, associazioni, realtà civili ed ecclesiali, costruendo così un fronte comune di prossimità e di aiuto ai nuclei familiari più in difficoltà». Il progetto è realizzato in stretta collaborazione con i servizi sociali del Comune di Medolla, che ha contribuito all'affitto del locale presso cui si trova l'emporio e partecipa a tutte le fasi di progettazione. Cortile Solidale si rivolge a quei cittadini che vedono indebolita la loro rete relazionale e faticano nel sostentamento materiale. Per avere accesso all'emporio è prevista una fase preliminare di ascolto e valutazione, necessaria per ottenere la tessera a punti con la quale fare la spesa. Graziella Zacchini è la coordinatrice e in occasione dell'inaugurazione ha ringraziato tutte le realtà che hanno sostenuto l'iniziativa, dalla Caritas alla Regione passando per il Comune e per l'UCMAN. Insieme a Zacchini collaborano Mario Calanca e Lucio Debiaggi, rispettivamente presidente e vicepresidente dell'emporio: «Quella di sabato scorso è stata una tappa importante di un percorso cominciato nel giugno 2018, – afferma Calanca – e proseguito in ottobre con la scelta dei locali, un vecchio negozio di calzature di circa 60 metri quadrati. Inizialmente l'emporio resterà aperto ogni sabato dalle 14 alle 17, in seguito valuteremo se ampliare l'orario o aggiungere un secondo giorno di apertura». Per avere maggiori informazioni su come diventare volontari o su come fare donazioni economiche o di prodotti a sostegno dell'emporio medollese si può chiamare il 351/9196056 o scrivere a cortilesolidale@gmail.com.



Il sindaco di Medolla, Filippo Molinari, si accinge al taglio del nastro, assieme al parroco don Bernardoni e al vescovo Castellucci

Camurana, la parrocchia rivive grazie a san Biagio

DI DAVIDE VENTURELLI



La Messa di san Biagio nella chiesa di Camurana

la tradizione

La piccola borgata in Comune di Pavullo conta solo 50 residenti

La festa di san Biagio a Camurana di Benedello ha il sapore di un rito antico, ma che ha saputo rinnovarsi e guarda con speranza al futuro. Sulla carta la parrocchia, o meglio, la curazia, non pare possa sostenersi a lungo, garantirsi un futuro dignitoso. Eppure quella manciata di abitanti e borgate sparse nella parte bassa di Benedello, su una costa assoluta che guarda verso Iddiano e Castagneto, hanno a cuore la loro chiesa e la loro fede, vanno controcorrente e nel futuro della loro comunità ci credono ancora. La chiesa è un piccolo gioiello, che grazie al generoso lascito di Felice Bazzani, scomparso recentemente, è stata interamente restaurata e rinnovata, il cimitero è come un piccolo giardino ben curato e il campanile a vela con due campane sventa ancora nell'alta borgata di Casa Severo. Camurana, chiamata in antichità Flaviano, non è mai stata una parrocchia dai grandi numeri,

raramente nella sua storia ha superato i cento abitanti: l'unico picco fu a inizio Novecento, quando si raggiunsero i centocinquanta residenti, che poi piano piano si sono attestati sui cinquanta attuali. La canonica, che per diversi anni ospitò anche una pluriclasse delle scuole elementari, è stata abbattuta circa trenta anni fa, mentre gli edifici del beneficio parrocchiale sono stati recentemente venduti e interamente ricostruiti. Alla Messa, celebrata dal parroco don Marco Lusvardi assistito dal diacono Gualtiero Lutti, hanno partecipato quasi cento persone e se ne aspettano altrettante per la prima domenica di maggio, quando saranno ufficialmente conclusi e inaugurati i lavori di restauro. Sul calendario le celebrazioni si contano sulle dita di una mano, ma sono tutte molto partecipate. Sulla carta la curazia di Camurana, è destinata a scomparire per essere accorpata a Benedello, ma gli abitanti non sono preoccupati,

tale decisione andrà a ratificare uno stato di fatto già consolidato, e la cura e la fede non verranno meno.

In prima fila alla celebrazione come ogni anno era presente Italo Grandi, classe 1929 e ormai decano della comunità: «Sono nato nella borgata di Casa Sopra – racconta – e all'epoca Camurana era senza curato, nel 1923 era morto don Pellegrino Mordini e il Vescovo non aveva ancora trovato nessuno che volesse venire quassù, così i miei mi portarono a battezzare a Iddiano. Poi arrivò don Alfonso Nicoletti, che restò diversi anni ma poi venne trasferito a Trignano di Fanano, lui è stato l'ultimo curato di Camurana. Le scuole prima della guerra non c'erano ancora, bisognava farsi a piedi alcuni chilometri fino a Comun Grande per andare a lezione dalla maestra Rosa, ribattezzata «Rosona» per la sua stazza. Eravamo tutti contadini, la terra di Camurana è fertilissima e ancora oggi qui c'è una bellissima campagna».

Le possibili detrazioni per l'abitare

Nella Legge di Bilancio approvata dal Parlamento le novità più importanti riguardano la proroga delle detrazioni che riguardano l'abitare. Bonus ristrutturazione 2019: prevede la detrazione del 50% dall'Irpef dei costi sostenuti per gli interventi di ristrutturazione per un costo massimo di 96mila euro. Detrazioni fiscali risparmio energetico: pari al 50%, ma l'aliquota sale al 65% per l'acquisto e la posa in opera di micro-cogeneratori in sostituzione di impianti esistenti, per gli interventi di sostituzione di impianti di climatizzazione invernale con impianti dotati di apparecchi ibridi, l'acquisto e posa in opera di generatori d'aria calda a condensazione. Bonus verde anche nel 2019: pari al 50% per gli interventi di cura, ristrutturazione e irrigazione del verde privato sarà valida anche per tutto il 2019. Bonus mobili per il 2019 Resterà in vigore fino

a tutto il 2019, il bonus per l'acquisto di mobili e di elettrodomestici in classe A e A+. La Cisl accoglie positivamente la conferma delle detrazioni fiscali visti gli effetti positivi avuti sia sul piano del miglioramento del patrimonio edilizio del paese, sia per quanto riguarda l'incremento dei lavori che hanno avuto ripercussioni favorevoli sul piano dell'occupazione. Auspica che queste agevolazioni possano diventare strutturali, in modo da evitare ogni anno il perpetuarsi dell'incognita «rinnovo-sì, rinnovo-no» che costituisce un ostacolo al pieno sviluppo del comparto coinvolto nei lavori di ristrutturazione e riqualificazione edilizia. Allo stesso tempo, però, la Cisl denuncia la totale mancanza di una politica di sostegno rivolta agli inquilini. Serve una riforma dell'edilizia sociale che metta in campo importanti risorse e permetta di attuare piani per realizzare sia

a cura di



alloggi di edilizia residenziale pubblica, sia, in collaborazione con la cooperazione, il privato sociale e anche il privato puro, residenze di edilizia sociale. Serve anche una riforma che incentivi e faciliti la possibilità di poter disporre di terreni e costruzioni di proprietà dello Stato e dei Comuni per rendere sostenibile la realizzazione di residenze sociali. Nel frattempo, la Cisl ritiene necessario che vengano ripristinati al più presto tre provvedimenti per andar incontro a una domanda crescente di case a canoni sostenibili e per aiutare chi si trova in difficoltà. Innanzitutto deve essere rifinanziato il fondo sostegno affitti, è necessario stabilizzare la cedolare secca al 10% per chi affitta a canoni concordati infine sarebbe auspicabile estendere le detrazioni fiscali a tutti i contratti di locazione

Chiesa Parrocchiale di Santa Rita
Via Prignani 120, Modena

Domenica 17 Febbraio 2019 ore 16
3° RASSEGNA CORALE DI MUSICA SACRA

Ass. Corale «Regina Nivis» e
Coro giovanile «Juvenilia» Carpi (MO)
direttore
Tiziana Santini

Corale «G.Puccini» di Sassuolo (MO)
direttore
Francesco Saguatti

Ingresso libero



Una pubblicità blasfema

Un amico mi ha raccontato di aver visto in una città europea un autobus di linea, che aveva sopra una fiancata questa scritta pubblicitaria: «Dio non esiste. Godetevi la vita con i nostri prodotti». Penso che i lettori proveranno immediatamente i sentimenti, che io stesso ho provato. Poi, visti i recenti avvenimenti del Pakistan relativi alla legge contro la blasfemia, mi è venuta spontanea una proposta che, se fossi in grado, farei ai «coraggiosi autori» di quello slogan. Suggerirei loro di mettere ben in risalto i connotati identificativi della Ditta con indirizzo compreso e di modificare in parte la scritta: «Allah non esiste e Maometto non è il suo profeta. Godetevi

ecc.». Che vigliaccioni sarebbero, nevvvero? Poi mi sono ripreso e ho riflettuto: è significativo che se offendano noi cristiani senza aver paura di vendette da parte nostra. Vuol dire sanno che non faremo loro nulla di male, dal momento che crediamo nell'amore del nostro Dio e lo dimostriamo con i fatti. Preghiamo per loro e, se Dio lo permetterà, saremo ben contenti di riaccoglierci fra le nostre braccia come fratelli, quando «si saranno goduti la vita» e si ritroveranno a essere vuoti come una lattina di birra, dopo che se ne è bevuto il contenuto. Mi sono anche ricordato dell'apologo dello struzzo che, quando intuisce che non può più sfuggire ai cacciatori, mette la testa sotto la sabbia e, non

vedendoli più, si illude che siano spariti dalla circolazione. Ma quando si sente impallinare il fondo schiena, allora... Certe persone possono adottare la politica dello struzzo, immaginando che Dio non esista e cha, caso mai, il «Dio di Gesù Cristo» non spara ai suoi figli! Li attende con pazienza e amore. Mi sono poi fatto una domanda: se noi fedeli, mentre ci professiamo tali a parola, vivessimo maggiormente il comandamento dell'amore, adottassimo una forma religiosa meno formalistica, quei pubblicitisti sentirebbero il bisogno di scrivere quelle frasi? Le provocazioni non potrebbero essere una forma, certamente strana e incivile, per manifestare profonda delusione verso un

Dio, che non sono riusciti a vedere e a toccare nei cristiani? Forse noi preghiamo, partecipiamo alla Messa e facciamo anche qualcosa per il prossimo; ma è necessario che tutti si accorgano di essere amati dalla comunità cristiana. A volte costituiamo per loro un diaframma, che impedisce di vedere il volto umano di Dio. Loro scrivono che Dio non esiste? Diventiamo noi cristiani, come dice Pomilio, una pagina vivente, inedita e illustrata del Vangelo. Le persone «leggerebbero noi», avrebbero la possibilità di riflettere e forse, per godersi la vita, adotterebbero modi diversi e per suggerire spot pubblicitari agli altri avrebbero a disposizione un campionario di tutt'altro tenore.

appuntamento

Quattro serate per passare «dalla paura all'incontro»

Sono quattro gli incontri che un nutrito gruppo di associazioni del mondo cattolico propongono ai modenesi sul tema delle migrazioni. Quattro come i verbi indicati da papa Francesco, che, rivolgendosi al corpo diplomatico lo scorso 13 dicembre ha affermato la «nostra responsabilità morale, con la dovuta attenzione al bene comune, per accogliere, proteggere, promuovere e integrare coloro che bussano alle nostre porte in cerca di un futuro sicuro per loro stessi e per i loro figli». La rassegna si intitola *Dalla paura all'incontro* e si articola su una serie di confronti in occasione della pubblicazione del volume *Abbecedario delle migrazioni* (Giappichelli, 2018). L'iniziativa è promossa dall'ufficio di Pastorale sociale e del lavoro dell'Arcidiocesi, dall'Ugci, dall'Agesci delle

zone di Modena e Modena Pedemontana, dall'Azione cattolica diocesana, da Missio-servizio di animazione missionaria, dall'associazione Porta Aperta, Fuci, Csi, UniAMO, Fondazione Migrantes, Ho Avuto Sete, Arte Migrante Modena e Festival della Migrazione. Il primo incontro, *Accogliere*, avrà luogo domenica prossima presso la chiesa della Madonna Pellegrina (via don Minzoni 194) alle 20.45 e sarà tenuto dall'arcivescovo Erio Castellucci. Seguirà, martedì 26 febbraio alle 20.45, presso la chiesa di San Paolo (via del Luzzo 130) *Promuovere*, con l'arcivescovo di Ferrara-Comacchio Giancarlo Perego. I successivi incontri, dedicati ai temi *Proteggere* e *Integrare*, avranno luogo rispettivamente presso la parrocchia di San Lazzaro (via Borri 90) e presso quella di Gesù Redentore (via Leonardo da Vinci 120). Le date e i relatori saranno comunicati prossimamente.

Francesco Gherardi

L'intellettuale ha fatto conoscere in Italia menti come Joseph Nuttin, Gordon Allport, Hans Thomae, Antoine Vergote, privilegiando tre specifici settori di riflessione: la pedagogia dei valori, quella dell'arco vitale e quella della famiglia. Il suo è un personalismo che resta aperto al Trascendente



L'affresco di Mantegna scelto per la copertina di uno dei 27 volumi pubblicati da Galli

Luigi Pati, allievo di don Norberto Galli, illustra l'opera del sacerdote e studioso, docente all'Università Cattolica di Milano, scomparso a 92 anni lo scorso 16 dicembre

Se l'educazione guarda a tutta la persona umana

DI LUIGI PATI

Norberto Galli, sacerdote e professore ordinario di Pedagogia generale dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano dal 1976 al 2001, scomparso lo scorso 16 dicembre, con il suo lavoro di ricerca ha legato il suo nome a un settore specifico della riflessione pedagogica: quello della pedagogia e dell'educazione familiare. Testimoniano l'intenso e continuo lavoro di ricerca a 27 volumi e le centinaia di articoli e saggi pubblicati. In lui è sempre stata viva la convinzione che qualsiasi discorso sull'educazione non può essere affrontato e sviluppato, se si prescinde da una chiara concezione dell'uomo, del mondo e della vita. Egli privilegia la concezione del personalismo, compendiato nel seguente assioma: la persona, in quanto essere educabile, è per sua caratteristica intrinseca chiamata ad aprirsi al dialogo con il Trascendente e con il mondo dei valori. Inoltre, poiché l'educazione riguarda l'uomo nel suo concreto vivere, la riflessione pedagogica non può trascurare di confrontarsi con i risultati offerti dalle scienze descrittive, dalla psicologia e dalla sociologia specialmente. In tale contesto, Galli considera fondamentali gli apporti provenienti dalla psicologia umanistica: egli ha fatto conoscere in Italia studiosi come Joseph Nuttin, Gordon W. Allport, Hans Thomae, Antoine Vergote. Il professor Galli ha privilegiato tre specifici settori di riflessione: la pedagogia dei valori, la pedagogia dell'arco vitale, la pedagogia della famiglia.

Egli si è speso affinché nella teoria dell'educazione potessero trovare adeguato spazio e riconoscimento scientifico i temi dell'educazione morale e religiosa, dell'educazione affettiva e sessuale, dell'educazione socio-civico-politica. Riguardo alla pedagogia dell'arco vitale, Galli si è avvalso soprattutto dei contributi che in proposito hanno offerto le ricerche svolte negli Stati Uniti, con particolare attenzione alle età della preadolescenza, adolescenza, giovinezza, età adulta, senescenza. Per Norberto Galli la scienza pedagogica studia il tema concernente gli spazi entro i quali si svolge l'educazione: famiglia, gruppi, scuola, Chiesa. Il primo di questi spazi – la famiglia – occupa un posto privilegiato. Il legame matrimoniale, per lo studioso modenese, si mostra come pietra miliare su cui

costruire un valido nucleo domestico. Ciò sia per la componente generativa che inerte agli sposi, quindi per la loro apertura o meno alla vita, sia per lo stile comunicativo che l'assetto relazionale della famiglia assomiglia dalla coppia di coniugi. Per costoro si rende indispensabile fare propria la regola della reciprocità, da intendere come «criterio regolativo dell'interazione tra i due sessi», atta ad avvalorare specificità, competenze, diritti, doveri nel campo dell'educazione propria e dei figli. Trova così ragione d'essere l'idea dell'educazione permanente, per giovani e genitori, al mestiere di padre e di madre. Per gli uni sono chiamate in causa le varie istituzioni territoriali, specialmente la famiglia, la scuola, i gruppi guidati. Per gli altri è da auspicare l'istituzione di «scuole per genitori» e la riqualificazione in senso

formativo e promozionale dei consultori familiari. Galli sviluppa l'idea secondo la quale, affinché la società del terzo millennio si delinea sempre più a misura d'uomo, è necessario tutelare la dimensione pedagogico-educativa della famiglia. Egli è convinto che l'attuale situazione di vita domestica, contraddistinta da separazioni, divorzi, accentuazione dei conflitti coniugali, famiglie monoparentali, famiglie di genitori divorziati risposati e via di questo passo, affonda le proprie radici nella diffusa crisi axiologica. C'è, pertanto, una chiara incidenza della società sulla famiglia. Al tempo stesso, però, egli rileva che anche l'andamento della famiglia si ripercuote sulla società: questa, a ben vedere, affonda le proprie radici in quella. A suo dire, «la famiglia (coniugalità e desiderio dei figli) ha in sé l'origine della società: sotto codesto profilo è lecito affermare che la prima è condizione e fondamento della seconda, il vero principium urbis». La famiglia è corpo sociale intermedio, luogo fondamentale per educare alla tolleranza, in una società sempre più multietnica e multiculturale, come centro ineliminabile di educazione al vivere democratico, rete di rapporti solidali, che motivano all'aiuto verso gli altri senza nulla chiedere in cambio. Nel complesso, Galli sottolinea la necessità di attendere con rigore allo studio dei molteplici aspetti e problemi propri di un settore di vita – la famiglia, appunto – che si mostra viepiù indispensabile per l'avvento di una società degna dell'uomo.



Norberto Galli (1926-2018), sacerdote diocesano modenese



17 Febbraio 2019

Abbazia di Nonantola

In occasione dell'anno giubilare nonantolano e della riapertura della antica Abbazia si propone una visita pellegrinaggio.

Ore 15.30

Ritrovo davanti all'ingresso del Museo Benedettino

A seguire
Azioni liturgiche

Ore 19.30

Momento conviviale in pizzeria

La visita al museo dura circa un'ora e quaranta minuti.
Il costo del biglietto euro 2,00 a persona.

Si chiede, gentilmente, dare l'adesione all'ufficio pellegrinaggi della Diocesi dalle ore 10.00 alle ore 12.00 nei giorni di Lunedì, Martedì, Mercoledì e Venerdì.
Tel. 059 21 33 863 - pellegrinaggi@modena.chiesacattolica.it

a cura di

Le imprese delle Terre dei Castelli



Sono quasi 8 mila le imprese attive sul territorio dell'Unione Terre dei Castelli (7.856 per la precisione), di queste quasi mille (960) sono manifatturiere. L'indagine, realizzata dall'ufficio studi Lapam Confartigianato, è stata presentata nel corso degli incontri orientativi che l'associazione ha svolto con studenti di terza media e con i loro genitori. I dati sulle imprese, presentati insieme a diversi altri, certificano la presenza di oltre mille imprese a Vignola (2.315), Castelnuovo Rangone (1.161) e Spilamberto (1.103), seguono Castelvetro (945) e Savignano (854), più ridotti i numeri di Zocca, Marano e Guiglia (rispettivamente 505, 483 e 400). Ma, appunto, il focus è stato messo sulle imprese manifatturiere che rappresentano il 12,2% del-

le imprese dell'Unione e occupano 12 mila persone, 11.993 per la precisione. Si va dalle 108 imprese di Castelvetro con ben 3.818 occupati alle 171 imprese di Castelnuovo che occupano 2.165 persone, alle 238 imprese di Vignola con 1.981 occupati, fino alle 169 imprese di Spilamberto con 1.858 persone impiegate. Più bassi i numeri degli altri comuni, anche se Marano ha 76 imprese che impiegano 929 persone, dato che Savignano ha 100 aziende manifatturiere con 652 occupati e Guiglia e Zocca hanno rispettivamente 299 impiegate in 44 aziende e 291 in 54. «Questi dati evidenziano come il tessuto manifatturiero del territorio stia tenendo sotto il profilo occupazionale – sottolinea la nuova presidente Lapam della Zona, Lidia Gibelli-

ni. Gli abitanti dell'Unione sono quasi 87 mila e gli occupati nel manifatturiero sono dunque il 13,8% della popolazione complessiva e, di conseguenza, una percentuale molto più alta della popolazione in età lavorativa. Questa tenuta è preziosa per tutta l'economia del territorio, in primis per il commercio di vicinato e i servizi senza i quali i nostri paesi diventano sempre più poveri di offerta e di conseguenza perdono attrattività e sviluppo. Ma vi sono due criticità che sono emerse dagli incontri: da un lato il calo delle nascite con il conseguente invecchiamento della popolazione, dall'altro lato molti giovani non possiedono le necessarie qualifiche o preferiscono dedicarsi ad altre attività.»



Le suore con il sàhri durante l'offertorio

Vita consacrata, l'affidamento a Cristo diventa un «elisir dell'eterna giovinezza»

DI TOMMASO MASTRANDREA

Nella Basilica abbaziale di Nonantola si è svolto l'incontro dei religiosi della diocesi, nella giornata dedicata alla Vita consacrata, il 2 febbraio scorso, festa liturgica della presentazione del Signore al Tempio. La circostanza dell'anno giubilare nonantolano, inaugurato il 26 settembre scorso, ha animato l'arrivo di una «folla» di consacrati, religiose e religiosi, che don Alberto Zironi, parroco, ha accolto nel «tempio», innalzato tra l'XI e il XII secolo, dove era nata la primitiva comunità dei benedettini, nel 752, ad opera di Sant'Anselmo. Prima dell'arrivo dell'arcivescovo-abate Erio Castellucci, i religiosi hanno compiuto il «pellegrinaggio» all'interno della chiesa per l'acquisto dell'indulgenza plenaria, guidati da don Zironi con sapienza e dottrina, suscitando emozioni nascoste davanti all'antico battiste-

ro di pietra ottagonale. Dopo il rito della candelora, è iniziata la celebrazione eucaristica. L'apertura è stata del vicario episcopale per la vita consacrata, don Marino Adani, superiore della comunità dei Paolini di Modena, che esponeva lo stato della presenza dei religiosi in diocesi (51 religiosi, 247 religiose appartenenti a 37 istituzioni, operanti in 62 sedi, ai quali si aggiungono 7 consacrate dell'ordo virginum dedicate al servizio della diocesi e 7 movimenti laicali). In particolare, ha rimarcato il ruolo profetico della vita consacrata attraverso la varietà dei carismi e la forza dello Spirito che invia i suoi doni a favore del popolo di Dio. L'omelia dell'arcivescovo non ha sollevato né il problema della crisi vocazionale, né della formazione, né dell'invecchiamento dei religiosi. Ha spolverato i ricordi nella memoria dei nostri studi lontani, evocando il mito dell'eterna giovinezza rappresentato da

Il 2 febbraio scorso, festa della Presentazione di Gesù al Tempio, si è svolta a Nonantola la giornata dedicata ai religiosi e alle religiose presenti in diocesi

Gilgamesh (Mesopotamia, 4000 anni fa), Titone (Grecia, prima di Cristo), e Dorian Gray (nostri giorni), per poi soffermarsi sui due anziani del Vangelo di Luca (2, 22-40), Simeone e Anna. I miti sono tramontati, ma l'elisir dell'eterna giovinezza esiste davvero. San Paolo lo chiama «profumo di Cristo» (2Cor 2, 15). Dalla pagina lucana del vangelo di oggi, si può chiamare l'elisir dell'affidamento e dello stupore: «Ora lascia, Signore, che il tuo servo vada in pace, perché i miei occhi han-

no visto la tua salvezza» (Simeone), e «Lodava Dio e parlava del bambino a quanti aspettavano la redenzione» (Anna). «Più ci affidiamo e lodiamo e meglio lasciamo trasparire la giovinezza del Vangelo», ha detto. All'offertorio, un gruppo di suore di varie nazionalità, sono entrate al centro della cripta portando i doni del pane e del vino, cantando in inglese un canto di gioia al ritmo dei tamburi, indossando *sàhri* dei loro Paesi. Un arcobaleno. Al termine, suor Raffaella De-Col, delegata diocesana Usmi (Unione Superiore Maggiori Italia) delle Suore Adoratrici del SS. Sacramento di Rivolta D'Adda, ci ha rilasciato alcune brevi dichiarazioni.

Suor Raffaella, tocca alle donne alzare lo stendardo della vita consacrata oggi?

«Oggi, come sempre nella Chiesa. A cominciare da Maria, la Madre di Gesù. Le donne hanno una marcia in più,

rispetto agli uomini: sono mattiniere, tribolano e sorridono durante il giorno, sanno asciugare le lacrime con tenerezza quando occorre, ma soprattutto generano la vita, sono madri per natura».

Nel suo Istituto è più presente Marta o Maria, l'azione o la contemplazione?

«In casa nostra, le due sorelle di Betania sono presenti tutte e due. Per dare onore all'Ospite Divino, dobbiamo coniugare preghiera e missione, fede e opere».

A una giovane donna di oggi, in fase di discernimento vocazionale, cosa consiglierebbe principalmente?

«Di pregare, se ha sentito il suo nome chiamato dall'alto. Di pregare, durante il cammino del discernimento. Di pregare, prima di fare la scelta. La preghiera sempre».

Un saluto veloce e suor Raffaella se ne va sorridente, fiduciosa.

In occasione della visita di papa Francesco negli Emirati Arabi Uniti, pubblichiamo un breve prontuario dei termini più comuni nella seconda religione più diffusa nel pianeta



In dialogo con l'Islam

di Franco Alfredo Orlandini

Viaggio tra le parole del mondo islamico

In questi giorni, la nostra attenzione è catturata dal viaggio di papa Francesco negli Emirati Arabi Uniti. Forse non sarà inutile ripercorrere insieme un po' il glossario del mondo islamico - dalla «a» alla «z» - per contestualizzare meglio gli avvenimenti.

Iniziamo con *ammi* (zio): il padrino, nella cerimonia di circoncisione del bambino, prende l'appellativo di zio. È una figura molto importante, poiché diventerà il tutore del bambino in tutta la sua vita, sostituendo anche il padre se questi venisse a mancare.

Ayatollah è il titolo spettante, solo nel ramo sciita, agli alti dignitari religiosi, mentre *Ayatolleslam* è il titolo spettante, solo nel ramo sciita, a religiosi di rango elevato.

Bashmalla è la formula di inizio della preghiera e di tutti i riti religiosi. Ha varie tipologie a seconda del tipo di rito. Spesso sentiamo il termine *califfo* (successore). I primi quattro califfi furono istituiti subito dopo la morte del Profeta. Essi detenevano sia il potere religioso che quello politico e militare. Il primo, Abu-Bakr, risiedeva alla Mecca; Omar, a Gerusalemme; Uthman, a Damasco; Ali, genero del Profeta, a Kufa, nell'attuale Iraq. Altro termine che sentiamo spesso è *chador*: si tratta di un vestito di colore scuro indossato dalle donne musulmane del ramo sciita.

Compagno, nell'Islam è il termine usato per un testimone che ha seguito personalmente il Profeta, raccogliendone i *Detti* dalla viva voce. *Corano* è il nome del testo sacro che racchiude la rivelazione di Allah al profeta Maometto, attraverso l'arcangelo Gabriele. Per l'Islam è considerato verbo di Dio, come i cristiani considerano Gesù. Il testo consta di 114 capitoli o *sure*, che si suddividono in meccane, rivelate al Profeta nel periodo trascorso alla Mecca ed in medinesi, rivelate a Medina. *Dhimma*, questo il nome della tassa imposta alla «Gente del Libro» - ebrei e cristiani - che vivono ed esercitano un'attività nei paesi islamici, chiamati *dhimmi*. Sono esentati dal servizio militare, non godono dei diritti civili dei musulmani. Alcuni paesi non concedono loro la residenza. *L'egira* è il viaggio sul cavallo alato del Profeta in fuga dalla Mecca a Medina, dal quale ha inizio il calendario lunare musulmano. *Fiqh* è il diritto musulmano, comprendente tutte le branche della legislazione applicata in uno stato, mentre *fuqaha* indica il dottore

in legge islamica, normalmente laureatosi all'Università Coranica «Al-Azhar» del Cairo. *Galabja* è la vestaglia indossata sia dagli uomini (bianca) che dalle donne (scura) musulmane del ramo sunnita. Il *gran mufti*, in ogni nazione islamica, è la massima autorità legislativa. Promulga i giudizi legali (*fatwe*). Gli *hadith* sono i *Detti* del Profeta. Ne esistono diverse raccolte, ma quella accettata come la più autentica da tutto il mondo islamico è quella del teologo e mistico Al-Bukhari. Ogni *hadith* è avallato da testimonianze di compagni o di seguaci del Profeta. Chiaramente quelli testimoniati da un compagno sono più attendibili di quelli riferiti da un seguace. *Hijab* è il fazzoletto indossato sul capo dalle donne musulmane. *Imam* nel ramo sunnita dell'Islam è il religioso che guida la preghiera rituale in moschea, nel ramo sciita ha un significato totalmente diverso. Gli sciiti infatti vengono anche definiti «Duodecimani»: per essi, gli imam sono i 12 santi, il primo dei quali è Ali, il quarto Califfo, genero e cugino del profeta Muhammad. *Kutba* è il nome del sermone, tenuto di solito da un *ulema*, anche su temi che esulano dall'aspetto esclusivamente religioso. *Madrasa* è il nome dell'ambiente in cui si insegna la dottrina musulmana ai bambini, prima che accedano alla *moschea*, che non è solo luogo di culto comunitario, ma anche di

agglomerazione sociale della comunità poiché, oltre a tenervi la preghiera rituale, vi si discutono tutti gli aspetti della vita civile, politica ed amministrativa della comunità. Il *muezzin* dall'alto del minareto chiama i fedeli alla preghiera dalla moschea 5 volte al giorno. Nel ramo sciita, *mullah* è il termine che designa il religioso che svolge la stessa funzione dell'*imam* sunnita. I pilastri dell'Islam sono cinque: professione di fede (*shahada*); preghiera (*salat*); *zakat* (elemosina); digiuno (*sawm*) nel mese di Ramadan); *hajj* (pellegrinaggio alla Mecca). Per gli sciiti, il pellegrinaggio a Kerbala, può sostituire quello alla Mecca. *Qibla* è la direzione della Mecca, verso la quale è rivolta la preghiera del credente musulmano. *Qutaba* la nicchia nella parete della moschea che indica la direzione della Mecca. Vi si tengono la preghiera e il sermone. *Seicco* è il titolo riservato a personalità eminenti nella conoscenza della religione e della *sharia*. Oggi

appartiene solo al Preside dell'Università coranica Al-Azhar del Cairo, Al-Tayyeb. *Sciiti* sono il ramo minoritario dell'Islam, circa il 20%, formatosi dopo l'uccisione di Ali da parte dei Sunniti. Egli riteneva di essere il vero successore del Profeta, per il quale era come un figlio. Ha il suo centro religioso in Iran e la sua Guida suprema nel Presidente della Repubblica islamica dell'Iran, Ayatollah Ali Kameney, successore dell'Ayatollah Qomeini. Le scuole di pensiero dell'Islam sono 5, quattro nel ramo sunnita ed una nel ramo sciita. Sorsero dopo la morte del Profeta e prendono il nome da altrettanti studiosi della teologia islamica e sono: *Hanafita*, da Abu Hanifa; *Malikita*, da Malik Ben Anaf; *Shaffita*, da Muhammad Al-Shafi; *Hanbalita*, da Muhammad Ben Hanbal, dalla quale deriva quella Wahhabita, la più integralista, vigente in Arabia Saudita. La *Jafahrta*, da Jafahr Al-Nabi, è adottata nel ramo sciita. *Seguace* è detto un testimone che non ha raccolto i *Detti* dalla

voce del Profeta, ma da un suo compagno o altra persona. *Shahada* è la professione di fede: «Allah è l'unico Dio e Muhammad è il suo profeta». *Sharia* è la legge islamica, non codificata in un testo, ma desunta dai due testi principali dell'Islam: il Corano e la raccolta degli *Hadith*, i detti del Profeta. Solo in Arabia Saudita è Costituzione dello Stato. *Sira*

invece è il nome di un testo, non considerato sacro ma venerato, che narra in forma agiografica la vita del Profeta. *Subha* (o *Sebha*) è il nome della corona per la preghiera islamica. Consta di 33 grani che, in tre giri, recita i 99 appellativi di Allah. *Sunna*: In arabo traduce il termine «tradizione» musulmana in senso generale: i sunniti sono il ramo maggioritario dell'Islam, circa l'80%. *Tukhur* indica la circoncisione. Viene praticata in periodi diversi da paese a paese. Da entro una settimana dalla nascita a entro un mese. *Ulema* è un esperto nella religione e nella legge islamica, la *sharia*, e tiene il sermone in moschea. Egli tratta anche argomenti di carattere civile, legale, sociale, politico della comunità locale. Per finire, *ummah* indica la comunità islamica mondiale dei credenti. L'Islam si considera religione, comunità e stato.



La «Kaaba» alla Mecca

La settimana del Papa

di don Marco Bazzani

La firma del «Documento sulla fratellanza umana»

Il «Documento sulla fratellanza umana per la pace mondiale e la convivenza comune» firmato lunedì 4 febbraio scorso ad Abu Dhabi da Papa Francesco e dal Grande Imam di Al-Azhar Ahmad Al-Tayyib non è soltanto una pietra miliare nei rapporti tra cristianesimo e islam ma rappresenta anche un messaggio con un forte impatto sulla scena internazionale. Nella prefazione, dopo aver affermato che «La fede porta il credente a vedere nell'altro un fratello da sostenere e da amare», si parla di questo testo come di «un documento ragionato con sincerità e serietà», che invita «tutte le persone che portano nel cuore la fede in Dio e la fede nella fratellanza umana a unirsi e a lavorare insieme». Il documento si apre con una serie di invocazioni: il Papa e il Grande Imam parlano «in nome di Dio che ha creato tutti gli esseri umani uguali nei diritti, nei doveri e nella dignità», «in nome dell'innocente anima umana che Dio ha proibito di uccidere», «In nome dei poveri», degli «orfani e delle vedove, dei rifugiati ed esiliati, di tutte le vittime delle guerre» e «delle persecuzioni». Al-Azhar insieme alla Chiesa cattolica «dichiarano di adottare la cultura del dialogo come via; la collaborazione comune come condotta; la conoscenza reciproca come metodo e criterio». Con il documento, «chiediamo a noi stessi e ai Leader del mondo, agli artefici della politica internazionale e dell'economia mondiale, di impegnarsi seriamente per diffondere la cultura della tolleranza, della convivenza e della pace; di intervenire, quanto prima possibile, per fermare lo spargimento di sangue innocente, e di porre fine alle guerre, ai conflitti, al degrado ambientale e al declino culturale e morale che il mondo attualmente vive». I due leader religiosi chiedono agli uomini di religione e di cultura, oltre che ai media, di riscoprire e diffondere «i valori della pace, della giustizia, del bene, della bellezza, della fratellanza umana e della convivenza comune». E affermano di credere «fermamente che tra le più importanti cause della crisi del mondo moderno vi siano una coscienza umana anestetizzata e l'allontanamento dai valori religiosi, nonché il predominio dell'individualismo e delle filosofie materialistiche». Pur riconoscendo i passi positivi compiuti dalla civiltà moderna, la dichiarazione sottolinea il «deterioramento dell'etica, che condiziona l'agire internazionale, e un indebolimento dei valori spirituali e del senso di responsabilità», che conduce molti «a cadere o nel vortice dell'estremismo ateo e agnostico, oppure nell'integralismo religioso, nell'estremismo e nel fondamentalismo cieco». L'estremismo religioso e nazionale, insieme all'intolleranza «hanno prodotto i segnali di una "terza guerra mondiale a pezzi"». I due leader ricordano che il Creatore ci ha «concesso il dono della vita per custodirlo. Un dono che nessuno ha il diritto di togliere, minacciare o manipolare a suo piacimento... Perciò condanniamo tutte le pratiche che minacciano la vita come i genocidi, gli atti terroristici, gli spostamenti forzati, il traffico di organi umani, l'aborto e l'eutanasia e le politiche che sostengono tutto questo».

In cammino con il Vangelo

di don Claudio Arletti

VIT. O. - 17/2/2019 - Ger 17,5-8;

1Cor 15,12.16-20; Lc 6,17.20-26

L'odierna pagina evangelica ci propone le beatitudini e i corrispettivi «guai» secondo la versione più stringata e forte dell'evangelista Luca. Il commento risulta immediatamente più difficile, non solo per i «guai», assenti dalla versione matteaana, ma anche solo per la prima beatitudine, al v.20. L'affermazione «Beati voi poveri» ci fa sobbalzare nella sua rudezza. L'equivalente del primo Vangelo, con l'aggiunta «in spirito» (Mt 5,3) è più comprensibile e mediata. La prima beatitudine lucana ci taglia fuori tutti. Pare escluderci dall'accesso al Regno senza appello, senza possibilità. Tuttavia, per comprendere che cosa significhi «povero» è salutare percorrere tutto

il terzo Vangelo. Il termine compare per la prima volta in 4,18 quando Gesù presenta se stesso nella sinagoga di Nazaret. Egli, infatti compie la Parola secondo cui l'Unto dallo Spirito è stato consacrato per portare «il lieto annuncio ai poveri». Anche un'altra ricorrenza in 7,22 rafforza la medesima idea: «Andate e riferite a Giovanni quello che avete visto e ascoltato: i ciechi vedono, gli zoppi camminano, i lebbrosi vengono mandati, i sordi odono, i morti risorgono, ai poveri viene annunziata la buona novella». Dunque, è subito chiaro come il povero non sia beato in virtù della sua condizione di penuria. Sappiamo quanto la miseria abbattuta l'essere umano, costringendolo ad una continua lotta per la sopravvivenza. Il povero

è beato perché il Regno di Dio gli appartiene, lo include e lo abbraccia. Da tutto il resto il povero è escluso, perché prima di coincidere con chi vive in condizioni precarie, il povero lucano è un emarginato. Nel testo di Lc 7,22 sopra citato vediamo quale sia la compagnia del povero: ciechi, zoppi, lebbrosi e sordi. Egli, così come il sofferente e l'ammalato, è escluso da inviti e banchetti perché non ha nulla da dare: «Invece, quando offri un banchetto, invita poveri, storpi, zoppi, ciechi: e sarai beato, perché essi non hanno la possibilità di ricambiarti» (Lc 14,13-14). Molte persone sono per noi interessanti in virtù di quanto possono darci. Ci sono utili e, come tali, sono incluse nelle nostre frequentazioni. Il povero è colui al quale non possiamo guardare come

ad una potenziale e futura risorsa, ma come a chi vede in noi una risorsa a cui attingere continuamente, senza speranza di restituzione. In questo senso, la prima beatitudine suona come l'annuncio di una gratuità eversiva. Il Regno è di coloro che la società tende e tenderà sempre ad emarginare. Si veda quest'altro celebre testo lucano: «Allora il padrone di casa, pieno di sdegno, disse al servo: "Esci presto per le piazze e per le vie della città e conduci qui poveri, storpi, ciechi e zoppi"» (14,22). Il Cristo è venuto per chi non può dargli nulla, né può corrispondere in alcun modo. Si tratta di una chiara scelta di campo, non certo di una falsa e sdolcinata mistica della povertà. Dio è schierato. Non è imparziale.



Mona Domenico, S. Francesco d'Assisi

Nostro Tempo
Dorso dell'arcidiocesi di Modena-Nonantola
A cura dell'Ufficio Comunicazioni sociali
Responsabile: Marco Bazzani
In redazione: Luca Beltrami, Francesco Gherardi

Contatti
redazione:
via Sant'Eufemia 13
Modena
telefono: 059.2133866
e-mail:
nostro-tempo@modena.chiesacattolica.it

Abbonamenti e pubblicità
Clelia Fontana
telefono: 059.2133867
Lunedì e giovedì dalle 9 alle 12
e-mail: nt@modena.chiesacattolica.it

Avvenire
Nuova editoriale italiana SpA
Piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano
Telefono 026780.1
Direttore responsabile: Marco Tarquinio

Ambiente

Tra natura, storia e cultura (II)

venerdì 15 febbraio 2019, ore 17.30

Comunicazione come ambiente

Spazi virtuali, isolamento e relazioni nell'età tecnologica

Adriano Fabris

venerdì 1 marzo 2019, ore 17.30

Cambiamenti climatici

Analisi di cause e impatti del riscaldamento globale

Antonello Pasini

venerdì 15 marzo 2019, ore 17.30

Azioni umane sull'ambiente

L'inquinamento atmosferico nelle aree urbane

Grazia Ghermandi

venerdì 22 marzo 2019, ore 17.30

Grammatica del paesaggio contemporaneo

La fotografia come documento e come opera d'arte

Angela Madesani

venerdì 5 aprile 2019, ore 17.30

Abitare il suono

Gli oggetti sonori come attori sociali

Guido Barbieri

In collaborazione con:

Amici della musica di Modena

Con il contributo di

BPER:

Banca

Centro Culturale
Centro Studi Religiosi

Il sacro

L'esperienza simbolica del divino nelle tradizioni religiose (II)

martedì 12 febbraio 2019, ore 17.30

La sacralizzazione degli oggetti quotidiani nel mondo contemporaneo

Fabio Dei

martedì 26 febbraio 2019, ore 17.30

Le vie del sacro

Un'analisi fenomenologica dell'esperienza religiosa

Angela Ales Bello

martedì 5 marzo 2019, ore 17.30

La sacralità dell'immagine nel cristianesimo antico e medievale

Dibattiti culturali e conflitti teologici

Maria Bettetini

martedì 19 marzo 2019, ore 17.30

Dove si incontrano gli dèi

La percezione dello spazio sacro nella tradizione shintoista

Massimo Raveri

martedì 2 aprile 2019, ore 17.30

Sacrificio e devozione rituale nelle tradizioni dell'India

Alberto Pelissero



AMBIENTE

WORKSHOP APRILE 2019

Con la partecipazione degli studenti di:

Istituto di Istruzione Superiore "P. Levi", Vignola

Liceo Artistico "A. Venturi", Modena

Liceo Classico "A.F. Formiggini", Sassuolo

Liceo Classico e Scientifico "M. Allegretti", Vignola

Liceo Scientifico "M. Morandi", Finale Emilia

Liceo Scientifico "A. Tassoni", Modena

Liceo Scientifico "Wiligelmo", Modena